

ETICA E POLITICA

Matteo Carnieletto

■ Se non siete d'accordo con le unioni omosessuali il vostro nome rischia di finire su internet, con tanto di foto segnaletica. «Registro Razzista» (www.registrorazzista.it) è un sito web che si occupa di mettere alla pubblica gogna tutti coloro che sono accusati di essere omofobi o razzisti. O solo omofobi. O razzisti punto e basta. L'importante è segnalare. E poco importa se, per sbattere sul web l'omofobo o il razzista di turno, non si deve neppure dare il proprio nome e cognome.

Per accedere al sito e segnalare, basta infatti registrarsi con un nome qualsiasi a «Registro razzista». Io ho scelto Matteo, ma avrei potuto scegliere anche Michele o Deborah. Tanto la teoria del gender ce ne dà la facoltà.

Non è richiesto alcun cognome. Così posso fare la mia segnalazione, inserendo, come richiesto, «le prove» dell'omofobia del personaggio che preferisco. Ma cosa può essere considerata una prova di omofobia? L'onorevole Michaela Biancofiore, per esempio, è finita nella black list di «Registro Razzista» per aver detto, tra le altre cose: «Sono dell'opinione che le unioni gay non siano assolutamente una priorità per gli italiani». Nella categoria omofobi sono finiti anche Vittorio Sgarbi, colpevole di aver coniato il termine «culimonio» (una semplice boutade, ma vallo a spiegare a quelli del «Registro Razzista»), l'allenatore dell'Arezzo Ezioolino Capuano (ha usato la parola «ceche»), Giorgia Meloni («donna

Il libro nero dei presunti omofobi Marchiato chi nega le unioni gay

Politici, sportivi e giudici: un sito internet mette alla gogna chi non vuole i matrimoni omosessuali. L'obiettivo? «Emarginare le persone pericolose»

omofoba e razzista che difende scelte fatte da omofobi»), l'ex onorevole dem Mario Adinolfi («ha dato prova innumerevoli volte di essere un grandissimo omofobo e razzista, sia contro gli stranieri che contro il sud Ita-

lia») e il giudice Carlo Deodato, che ha sul groppone una colpa indicibile: aver applicato la legge per cassare le trascrizioni delle nozze gay.

C'è di buono che, più che un sito, il «Registro Razzista» è un

fallimento, dato che, nonostante sia online da più di un mese, sono state segnalate solamente 18 persone omofobe o razziste. Già, perché lo scopo del registro è quello di «difendersi dalle persone pericolose che ogni giorno

cercano volontariamente o involontariamente di fare del male al prossimo».

E cosa bisogna fare per difendersi? Segnalare le persone su internet, come spiegano i responsabili del sito: «Marchiare

il prossimo ad esempio, era un modo per i nazisti di ridurre ad oggetto lo schiavo ebreo, omosessuale, di un'altra qualsiasi minoranza etnica. Per rendere schiavo un essere umano, basta farlo diventare un numero. Lo scopo di Riro è ritorcere quest'arma contro le persone che sono figlie di quel tipo di comportamenti, come razzisti, omofobi e altra gente simile. Riro e le persone che inseriscono i nominativi non cercano vendetta, ma come fratelli uniti, insieme avvisiamo altri fratelli della pericolosità di determinate persone, così che si possa starne alla larga, evitarle, emarginarle». Perché, alla fine, è sempre facile fare i nazisti con la libertà degli altri.

Il commento

PASOLINI IMMORTALE PER AVER SCRITTO BANALITÀ

dalla prima pagina

(...) omosessuali esistono da sempre, pertanto esistevano anche allora. Pagarono per godere e talvolta morivano non di piacere, ma assassinati da chi glielo dava. Succede anche adesso, ma meno di ieri, perché la società, come si dice, si è evoluta e non considera più i gay gente strana che si può uccidere senza creare troppa disapprovazione nella pubblica opinione.

In ogni caso, Pasolini non meritava di finire come è finito. Era un uomo intelligente, geniale, un intellettuale eclettico, un artista che all'epoca, però, non era accettato da tutti. Era un poeta, ma nessuno ne rammenta un verso. Era un ottimo scrittore, ma i suoi romanzi, per esem-

pio *Ragazzi di vita*, non furono accolti con entusiasmo dalla critica a causa della povertà (realistica) della prosa. Era un eccellente regista, ma i suoi film non ottennero un successo pari al loro valore.

Perché? Pasolini nacque troppo presto rispetto alla moda odierna. Non fu compreso nella sua complessità dalla massa. Soltanto le persone colte ne afferarono in parte la preziosità. I conservatori lo detestavano, considerandolo inabile a una scrittura nobile, aulica, e incline a disprezzare la cultura del tempo, ancora legata a vecchi schemi secondo i quali la letteratura era un campo riservato ai letterati virtuosi, non a chi avesse qualcosa di importante da raccontare. A distanza di 40 anni dalla sua morte, il poliedrico artista viene celebrato dai me-

dia come un grande del secolo scorso, uno dei personaggi più influenti e decisivi di quel tribolato periodo, attraversato da scontri sociali, lotte armate, fermenti rivoluzionari eccetera.

Non c'è giornale che non abbia riservato in queste settimane paginate e paginate per commemorarlo. È cambiato il clima, è cambiata la mentalità; pochi rammentano le opere dell'artista, ma non importa: si è affermato il concetto che egli sia stato e rimanga un uomo di inarrivabile spessore. Ottimo. Ne siamo contenti. Tuttavia non possiamo sotto-cedere che di costui si sa poco. Chi ha letto i suoi libri? Chi ha visto la sua produzione cinematografica abbondante? Diciamo la verità, che notoriamente fa male: di Pasolini si ricorda soprattutto un famoso articolo scritto per il *Corriere della Sera*, all'inizio degli anni Settanta, allorché commentò l'uccisione di un poliziotto durante una manifestazione comunista. L'autore, assunto quale editorialista dal giornale milanese per volontà dell'allora direttore, Piero Ottone (che non soffriva della concorrenza di *Repubblica*, non ancora in edicola), se ne uscì con una considerazione assolutamente inattesa.

Questa: i proletari che aspirano alla rivoluzione non possono prendersela con gli agenti dell'ordine pubblico in quanto, a loro volta, sono proletari, figli

di povera gente, contadini del Sud, quindi compagni e non avversari dei comunisti impegnati e sovvertire il potere dominante. L'articolo scosse la sinistra e, in particolare, i capi popolo. E segnò un punto di svolta: le classi meno abbienti non devono farsi la guerra, ma farla insieme a coloro che comandano a Roma. Un'ovvietà. Una banalità.

Chiunque infatti era al corrente che poliziotti e carabinieri non fossero borghesucci e, di conseguenza, erano degni del rispetto riservato agli operai. Un particolare scontato sul quale, tuttavia, nessuno aveva riflettuto. Così che Pasolini si affermò per aver scoperto l'acqua calda. E si continua a parlare di lui per questo, non per altro, a dimostrazione che gli intellettuali diventano icone soltanto quando sfondano porte aperte. Per il resto, non c'è anima che si accorga di loro. Pasolini poi, volendo dirla tutta, scrisse anche un altro articolo indimenticabile in cui affermava che la Democrazia cristiana andasse processata in piazza, essendo colpevole di tutte le porcherie italiane, quelle che impedivano al Paese di adottare una dittatura marxista. Un pezzo ignobile (profetico di Mani pulite) che, però, gli valse l'immortalità. E ciò la dice lunga sulla capacità di giudizio dei connazionali dell'epoca e forse anche di quelli contemporanei.

Vittorio Feltri

ECCO CHI È FINITO SOTTO TIRO

PROSCRIZIONE

Da sinistra
Michaela Biancofiore (Forza Italia)
Vittorio Sgarbi nella lista per un tweet e l'ex deputato Pd Mario Adinolfi



il caso | Monito del Papa: «Donne incinte discriminate sul lavoro»

Vaticano, nuovo giallo sui pc violati

Serena Sartini

Roma. Ancora veleni in Vaticano, ancora corvi che si aggirano e un nuovo giallo che si addentra nei Sacri Palazzi. Qualcuno parlava di un *Vatileaks* bis. E non ci va molto lontano.

La notizia, certa, è che è stato violato il computer di Libero Milone, revisore generale della Santa Sede, nominato a giugno da Papa Francesco in un incarico assai delicato, quello di gestire tutte le informazioni più riservate in materia economica e finanziaria.

A quanto risulta al *Giornale*, nei Sacri Palazzi circola un'accusa molto pesante, quella contro un monsignore vicino all'Opus Dei: sarebbe un prelado dietro al sabotaggio del pc del revisore generale e la gendarmeria vaticana, guidata da Domenico Giani, potrebbe essere già sulle sue tracce e indagherebbe anche sul fatto che il prelado

S'indaga sul sabotaggio del computer del revisore generale

avrebbe scaricato un software che permette l'autodistruzione dei messaggi inviati e ricevuti.

Il giallo richiama alla memoria il caso di Paolo Gabriele, il maggiordomo di Joseph Ratzinger, che aveva sottratto e diffuso materiale riservato del Papa emerito. Ma questa volta non si tratterebbe di un laico. La gendarmeria vaticana avrebbe già inviato il dossier sull'indagine a monsignor Angelo Becciu, sostituto alla segreteria di Stato, una sorta di ministero dell'Interno. E il caso potrebbe chiudersi presto.

Nel mirino del sabotaggio informatico è finito dunque Milone, uomo-chiave dell'operazione pulizia e trasparenza voluta dal Papa che ha creato il nuovo ufficio in seguito all'avvio della riforma delle finanze e degli enti economi-

civaticani.

Secondo il nuovo statuto, l'ufficio del revisore è l'ente al quale è affidato il compito di revisione dei dicasteri della Curia Romana e delle istituzioni collegate e alle amministrazioni che fanno capo al Governatorato della Città del Vaticano. Nel suo mandato, Milone agisce «in piena autonomia e indipendenza» e risponde direttamente e solamente al Pontefice.

Una volta accertatosi del sabotaggio informatico, il revisore generale ha immediatamente presentato denuncia alla Gendarmeria vaticana, che d'ora in poi starebbe indagando sul mandante della violazione. All'indomani dell'indiscrezione diffusa in tv da Luigi Bisignani, la sala stampa della Santa Sede non ha confermato né smentito la noti-

LA FESTA ALLA CASA BIANCA

E Obama premia il finto Papa come maschera di Halloween



Nella tradizionale festa di Halloween alla Casa Bianca Barack Obama ha premiato un bimbo vestito da Papa (e papamobile) come miglior costume di Halloween

zia. «Non abbiamo nulla da dire al momento», è stato il lapidario commento del Vaticano. Tuttavia, la gendarmeria ha avviato una indagine già da alcuni mesi e sarebbe sulle tracce del mandante che è riuscito a leggere i file riservati del pc del revisore generale.

Milone ha lavorato per 32 anni nella società di revisione e consulenza Deloitte, raggiungendo il grado di amministratore delegato per l'Italia. Il *Vatileaks* bis si inserisce proprio a pochi giorni dall'uscita di due libri, *Via Crucis* del giornalista Mediaset Gianluigi Nuzzo e *Avarizia* del giornalista dell'Espresso Emiliano Fittipaldi, contenenti documenti riservati e inediti e che svelerebbero gli scandali e i segreti delle finanze vaticane. Ieri intanto Papa Francesco ha difeso l'universo femminile: «Quante volte abbiamo sentito di una donna che va dal capo e dice: "Mah, devo dirle che sono incinta". "Da fine del mese non lavoripiù". La donna dev'essere custodita, aiutata in questo doppiolavoro. Il diritto di lavorare e il diritto alla maternità».